



RASSEGNA STAMPA

30 LUGLIO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Manovra: anestesisti, adesso seri problemi

'Purtroppo la manovra economica e' stata approvata senza accogliere le richieste dei sindacati medici. Ora ci aspettano anni veramente difficili in cui fin da subito si avranno seri problemi per le attività programmate e per quelle ambulatoriali". Così Vincenzo Carpino, presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica (Aaroi-Emac), in seguito all'approvazione definitiva della manovra economica. "Sono stati inutili lo sciopero generale, le assemblee e i sit in che abbiamo organizzato in tutta Italia - prosegue Carpino - e c'e' grande amarezza nel constatare che chi ci governa non abbia valutato a che cosa andiamo incontro. Il danno è gravissimo per la sanità pubblica a favore di quella privata - spiega - e a risentirne sarà anche l'emergenza in cui i precari rappresentavano una linfa vitale della quale non si può fare a meno". "Questa manovra - aggiunge infine il presidente di Aaroi-Emac - rappresenta anche un colpo al parto indolore, che passerà sempre di più in secondo piano per la mancanza di anestesisti rianimatori che se ne possano occupare. Dovremo infatti fare i salti mortali per tappare i buchi dell'emergenza - conclude Carpino - e sarà quindi quasi impossibile occuparci di attività in cui purtroppo il nostro ruolo non e' ancora riconosciuto come fondamentale".

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Apcom**Manovra: Sindacati medici: E' insostenibile e iniqua per il Ssn**

"La manovra penalizza in maniera eccessiva i medici e i dirigenti del Ssn, in modo particolare i più giovani, non solo da un punto di vista economico, quanto soprattutto da quello organizzativo e professionale: si sancisce per legge il taglio delle retribuzioni, il sequestro della liquidazione e si legittima l'intervento dei partiti nelle carriere dei medici e dei dirigenti sanitari". Lo scrivono in una nota i sindacati della dirigenza medica Anaao-Assomed, Cimo-Asmd, Aaroi, Emac, Fp Cgil medici, Fvm, Fassid, Fesmed, Anp, Ascot, Fials medici, Sds Snabi, Aupi, Sinafo, Fedir sanità, Sidirss. "Con una ostinazione degna di miglior causa - si legge nel comunicato - il governo ha costretto il Parlamento, con l'ennesimo voto di fiducia, ad approvare una manovra economica iniqua ed insensibile alle preoccupazioni che da due mesi le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa hanno sollevato, denunciandone gli effetti negativi sui cittadini, sui professionisti e sulla tenuta del Ssn". "A dispetto della prossima uscita di 35.000 medici dal Ssn, la maggior parte delle Regioni sono private delle risorse economiche necessarie per una sia pur parziale sostituzione e il Ssn è destinato ad impoverirsi di risorse professionali con gravi rischi sui servizi erogati e sulla equità di accesso dei cittadini". "Questa è la sanità che viene consegnata al Paese, nel silenzio del Ministro della Salute, cui è affidato un rilevante patrimonio professionale. Ma noi continueremo a difendere le nostre ragioni che sono quelle dei professionisti e di una sanità pubblica - concludono i sindacati - che è valore fondamentale di un Paese civile, anche attraverso un costruttivo confronto con la Conferenza delle Regioni".

Doctor News**Medici, manovra iniqua e contro Ssn**

«Con una ostinazione degna di miglior causa, il Governo ha costretto il Parlamento, con l'ennesimo voto di fiducia, ad approvare una manovra economica iniqua e insensibile alle preoccupazioni che da due mesi le organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa hanno sollevato, denunciandone gli effetti negativi sui cittadini, sui professionisti e sulla tenuta del Ssn». È questo in un comunicato il commento dell'intersindacale dei medici all'approvazione della manovra avvenuta nella serata di mercoledì. «La manovra - continua il comunicato - penalizza in maniera eccessiva i medici e i dirigenti del Ssn, in modo particolare i più giovani, non solo da un punto di vista economico, quanto soprattutto da quello organizzativo e professionale. Si sancisce per legge il taglio delle retribuzioni, il sequestro della liquidazione e si legittima l'intervento dei partiti nelle carriere dei medici e dei dirigenti sanitari. A dispetto della prossima uscita di 35.000 medici dal Ssn, la maggior parte delle Regioni sono private delle risorse economiche necessarie per una sia pur parziale sostituzione e il Ssn è destinato ad impoverirsi di risorse professionali con gravi rischi sui servizi erogati e sulla equità di accesso dei cittadini». La nota è firmata da Anaao Assomed; Cimo-Asmd; Aaroi-Emac; Fp Cgil medici; Fvm; Fassid; Fesmed; Anpo-Ascoti; Fials medici; Sds Snabi; Aupi; Sinafo; Fedir sanità; Sidirss.

La Stampa**Alla sbarra l'anestesista che seguì l'intervento agli occhi su un trentenne**

Anziché risarcire, una compagnia assicurativa fa causa ai familiari di una vittima di un caso di malasanità. A ricevere la sorprendente citazione sono stati la vedova e i genitori di Giulio Bosticco, trentunenne di Pinerolo che il 7 luglio 2006 entrò in una sala operatoria della clinica torinese Villa Maria Pia per un'operazione di vitrectomia, patologia della retina, e ne uscì in coma. Morì la notte di Santo Stefano all'ospedale di Pinerolo dove era stato trasferito nel frattempo.

L'avvocato Raffaella Variglia, legale della famiglia, ha affidato ad una memoria per la magistratura la costernazione dei parenti di Bosticco: «Tutti i suoi prossimi congiunti, ossia le parti civili costituite nel processo penale, sono stati citati a giudizio dalla Milanese Assicurazione per chiedere in buona sostanza al giudice civile di essere esonerata dal risarcimento dei danni. Nonché per "censurare" la loro condotta: inopinatamente, "avrebbero indirizzato ogni domanda di risarcimento danni e avviato un procedimento penale esclusivamente nei confronti dei sanitari, autori dell'intervento chirurgico"».

L'avvocato Variglia aggiunge: «Di omicidio colposo rispondono in sede penale il dottor Luca Ventre, oculista, e il dottor Fulvio Renna, anestesista, rinviati a giudizio e attualmente sotto processo in primo grado. Va da sé che alla prima udienza ho citato Villa Maria Pia come responsabile civile per la liquidazione dei danni, in base a quanto prevede e autorizza il codice. La questione è che nessuna compagnia assicurativa coinvolta - sono tre - vuole onorare le rispettive polizze. E lo fa in base ad una clausola che mette a rischio la copertura di interventi e cure sbagliati in cliniche private».

Il caso dell'assicurazione che fa causa a chi dovrebbe liquidare i danni è raro, se non unico, nella storia giudiziaria. Anche perché l'anestesista, titolare della polizza e imputato in sede penale, ha a sua volta citato

AARO-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroemac.it
www.aaroemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

l'assicurazione attraverso i propri difensori, gli avvocati Gian Paolo e Valentina Zancan. La Milanese, ad abundantiam, ha coinvolto nell'azione civile a trecentosessanta gradi pure la casa di cura dove si era svolto l'infausto intervento chirurgico. Fuochi d'artificio a colpi di carte bollate che la presidenza della quarta sezione civile del Tribunale di Torino ha deciso intelligentemente di riunire in un unico procedimento e di affidarlo al giudice Marco Ciccarelli.

Ma il paradosso delle parti civili trascinate in tribunale da chi dovrebbe pagarle è lo sviluppo imprevedibile di una situazione anch'essa inedita che in gergo assicurativo viene identificata come «secondo rischio». Corrisponde allo scenario di estrema incertezza prospettato dall'avvocato Variglia sulla base dell'esperienza di questo caso: «La Milanese Assicurazione sostiene che la polizza stipulata dal dottor Renna consentirebbe il risarcimento dei danni solo non vi fosse copertura assicurativa da parte della struttura sanitaria. A sua volta, l'Allianz Assicurazioni, compagnia che assiste Villa Maria Pia, ritiene di dover intervenire solo "in eccesso alle assicurazioni dei medici e degli altri operatori non direttamente dipendenti"». I dottori Ventre e Renna operavano nella clinica come professionisti esterni.

Surplace perfetto. Anche perché, informa l'avvocato Variglia, «l'Italiana Assicurazioni, che assiste l'oculista Ventre, sta a guardare. Così, a quattro anni dalla morte del povero Bosticco, non solo non abbiamo visto lombra di un risarcimento ma dobbiamo pure subire una causa civile mentre si sta svolgendo il processo penale che ci vede parti civili, vittime».

Viterbo Oggi

"La sanità nel viterbese è morta"

Montefiascone e Ronciglione, già reparti di Belcolle destinati a chiudere nel breve termine, l'ospedale di Acquapendente che viene silenziosamente svuotato di tutto, ora tocca All'ospedale di Tarquinia e Civita Castellana, la sanità nel viterbese non è più agonizzante, è morta, dichiara Lino ROCCHI della Federazione provinciale USB, a Montefiascone dal 1° luglio manca l'anestesista al primo soccorso e l'utilizzo part-time della struttura ha provocato liste d'attesa che arrivano al 2011, (ostetrico ginecologico fino a gennaio, endoscopia fino a fine anno), la dialisi sospesa fino a data da destinarsi, le sale operatorie utilizzate solo 1 giorno a settimana, ed ora la feroce notizia che si chiudono anche i reparti di ostetricia e neonatologia di Tarquinia e Civita, (36 posti letto in meno), con la chicca per Civita di vedersi scippare anche il reparto di oncologia.

Come sarà salvaguardato il diritto alla salute dei cittadini della provincia di Viterbo? Prosegue Rocchi, solamente con Belcolle? I nostri Amministratori hanno deciso di mettere la vita dei cittadini soltanto nelle mani di qualche struttura privata? E se sì, dove sono queste opere faraoniche in grado di reggere i bisogni della popolazione locale?

Sono stati spesi fior di milioni di Euro per i restauri di molte strutture Sanitarie Pubbliche nella nostra provincia, (molti ancora in corso), ed ora quegli stessi restauri vengono usati come "grimaldello" per chiudere le strutture che hanno pochi accessi; è chiaro a tutti che, mentre in "casa" ci sono muratori, elettricisti, idraulici, ecc. non si possono svolgere a pieno regime interventi quali che siano.

Abbiamo ormai detto e ridetto che la provincia di Viterbo è considerata al pari di un paese del terzo mondo: i posti letto per acuti sono circa di 1,6 ogni mille abitanti contro una media nazionale di 3,3, le nostre strade ed infrastrutture non consentono spostamenti veloci e, nonostante gli sforzi del 118, sfido chiunque a dimostrarmi che è possibile intervenire in ogni punto della provincia in 20 minuti, (partono dalla chiamata e si fermano al momento delle cure nella struttura di arrivo), così come previsto dai protocolli regionali, (tra l'altro vorrei capire perché un cittadino di Roma ha diritto ad un intervento entro 8 minuti ed un cittadino di viterbo entro 20, siamo più resistenti di un abitante di città?), l'utilizzo degli elicotteri poi è relegato alle sole ore diurne, contrariamente ad altre regioni che hanno la possibilità di utilizzo H24.

Non parliamo poi della grande idea delle macroaree, conclude Rocchi, creata solo, a parer mio, per impedire di mettere mano alla sanità di Roma Nord, (media posti letto circa 5,8 ogni mille abitanti), certo, lì ci sono circa 1 milione di possibili voti contro i 200.000 di questa provincia, ma se questa giustificazione può valere per i politici, non può essere valida per i cittadini.

Come USB/RdB, riteniamo che sia finito il tempo delle mediazioni e delle contrattazioni, i Lavoratori, gli Amministratori locali tutti ed i Cittadini devono scendere in piazza e rivendicare quel diritto alla salute che è sancito dalla costituzione ed è uno dei diritti fondamentali dell'uomo, andiamo a portare la nostra protesta nei centri di potere, restituiamo le tessere elettorali, lottiamo uniti contro questo ennesimo sopruso e schiaffo in faccia al nostro territorio, difendiamo i nostri diritti, impediamo il sacco del territorio di Viterbo.

Noi faremo la nostra parte, gli altri?

AAROIE-MAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroieamac.it
www.aaroieamac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Corriere della Sera – Milano**San Giuseppe, tagli allo stipendio dei medici**

La San Giuseppe riduce gli stipendi ai nuovi medici. **Con una raccomandata del 26 luglio è stato di fatto «stracciato» il contratto pubblico a chirurghi, anestesisti e radiologi della clinica di via San Vittore, inserita da oltre trent'anni nel sistema sanitario pubblico della Regione.**

I sindacati protestano e ora il Pirellone sta valutando se modificare la convenzione. L'imprenditore Schwarz: «I conti sono in rosso, non avevamo altra scelta». Conti (ancora) in rosso, investimenti da record: e ora la San Giuseppe riduce gli stipendi ai (nuovi) medici. Con una raccomandata del 26 luglio viene stracciato di fatto il contratto pubblico agli 80 chirurghi, anestesisti, radiologi & Co. della San Giuseppe, l'ospedale di via San Vittore, fondato nel 1874 dai frati dell'Ordine Fatebenefratelli e inserito a pieno titolo da oltre 30 anni nel sistema sanitario pubblico della Lombardia. Il cambio di rotta è stato deciso dal colosso sanitario MultiMedica che guida la clinica dal 6 ottobre 2009.

Addio garanzie del pubblico impiego e busta paga tagliata (800 euro al mese in meno, secondo i sindacati). La San Giuseppe fa di nuovo parlare di sé dopo gli scandali giudiziari, il cambio di 4 società alla sua guida in 3 anni e un buco da 10 milioni di euro solo nel 2009 che aveva portato al licenziamento poi ritirato di 51 medici (sui 121 totali). «Si dà formale disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro Aris-Anmirs (quello dell'Associazione nazionale dei medici degli istituti religiosi ospedalieri, sovrapponibile ai pubblici, ndr). Si comunica che verranno avviate le procedure per l'applicazione del contratto collettivo di riferimento alla MultiMedica, riferito alle sigle associative Aris-Aiop (ossia alla sanità privata accreditata, ndr)».

È una novità che fa preoccupare i medici e solleva perplessità ai piani alti dell'assessorato alla Sanità che rimborsa le cure avute dai pazienti nei 357 posti letto accreditati in regime di servizio sanitario. I sindacati hanno appeso nella bacheca dell'ospedale un comunicato: «Riprende l'attacco di Multimedica finalizzato all'esclusione della San Giuseppe dalla sanità pubblica di Milano, all'abbattimento della professionalità dei medici assunti in ruolo pubblico per titoli ed esami, allo smantellamento dalle fondamenta di un'istituzione, che "nacque nel 1874 (...)", stravolgendone la natura in nome del business».

Non ci sta, però, ad essere messo sotto accusa l'imprenditore Daniele Schwarz, ai vertici della MultiMedica: «È stato varato un investimento da 20 milioni di euro che porterà al rinnovo di reparti e ambulatori dice. Ora abbiamo una nuova Cardiologia, Neurologia e Ortopedia. Gli stipendi ai medici? Quelli già assunti manterranno la stessa retribuzione. Con il passaggio ai contratti Aiop potremo, invece, risparmiare un po' sui nuovi reclutamenti, almeno 10 entro l'anno. Non abbiamo altra scelta per rilanciare l'ospedale». I sindacati, però, annunciano altre proteste.

La Stampa**Al telefono con il 118 salva il figlio neonato**

Minuti di paura, ieri pomeriggio, per la mamma di un bimbo di appena 17 giorni di vita. All'improvviso, il neonato ha perso conoscenza, impallidendo. La donna ha dato l'allarme al 118, ma in attesa dei soccorsi è riuscita a non farsi travolgere dal panico, salvando così il bimbo.

Erano le 18,15. Donatello, nato prematuro, era in braccio alla mamma, nella loro casa di Venaria: è svenuto. Istanti di terrore, la donna ha chiamato il piccolo, lui non si è più mosso: nessun segno di vita. Allora ha chiesto aiuto al 118, dove il medico di centrale, in attesa dell'arrivo prima di un'ambulanza, poi dell'elisoccorso, ha spiegato alla madre come risvegliare il piccolo. Infine la corsa in ospedale, e il ricovero: «Per fortuna - spiega la dottoressa Silvia Noce, che fa parte del centro Sids che studia il fenomeno delle morti in culla - gli esami hanno rivelato che non si è trattato di un arresto cardiaco. Il piccolo si è "lasciato andare", perdendo il colorito, ma la mamma è stata brava a risvegliarlo con una serie di pizzicotti». Manovra semplice, apparentemente banale, ma che forse ha evitato il peggio.

L'intervento del 118 è stato fulmineo. Mentre la mamma cercava di tenere sveglio Donatello è arrivata un'ambulanza della Croce Verde di Venaria. E 7 minuti dopo l'allarme è atterrato anche l'elicottero che ha caricato bimbo e mamma, ed è partito verso la base del Cto, da dove il neonato è stato trasportato di nuovo in ambulanza al vicinissimo pronto soccorso del Regina Margherita.

Che cosa può aver causato la crisi del piccolo? Lo diranno gli accertamenti a cui verrà sottoposto.

«I bimbi prematuri - spiega sempre la dottoressa Noce - sono purtroppo soggetti a questi fenomeni: non si tratta di arresti cardio-respiratori veri e propri, dai quali sarebbe difficile riprendersi». Determinante, in ogni caso, la stimolazione fatta dalla madre: «Al contrario di quanto si può immaginare - dice ancora la dottoressa Noce, che ha visitato il neonato in ospedale - in questi casi non si deve assolutamente né capovolgere né scuotere il piccolo pensando così di rianimarli. Bastano pochi gesti sbagliati per provocare danni più gravi».

AAROIEMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroieamac.it
www.aaroieamac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044